

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: **“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””**

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto predisposto dal Servizio Protezione Civile, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTA la proposta, del dirigente del SERVIZIO Protezione civile che contiene il parere favorevole di cui all’articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo di legittimità e della regolarità;

VISTO l’articolo 25 dello Statuto della Regione;

DECRETA

1. Di sostituire l’idrometro significativo denominato Chienti 2 con l’idrometro significativo denominato Chienti 1;
2. Di sostituire l’allegato 3 al documento **“Procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico ed il governo delle piene”**, approvato con Decreto 160/Pres del 19 dicembre 2016 con l’Allegato a questo Decreto;
3. Di disporre che le successive modifiche di carattere tecnico alle Procedure di allertamento vengono apportate mediante Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile.

Attesta, inoltre, che dal presente decreto non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Regione.

Il Presidente della Giunta
(Luca Ceriscioli)

Documento informatico firmato digitalmente



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018

Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/02/2018

Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 160 del 19/12/2016

Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 63 del 20/03/2017

Motivazione

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2016 ha emanato le Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.

Tali disposizioni contengono due documenti tecnici:

- Allegato 1: “Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d’evento”.
- Allegato 2: “Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale: attivazione delle fasi operative”.

L’Allegato 1 è stato recepito con il Decreto del Presidente della giunta Regionale n. 160 del 19 dicembre 2016, l’Allegato 2 è stato recepito mediante la Delibera della Giunta Regionale n.148 del 12/02/2018.

Con il Decreto del Presidente 160/2016, poi modificato con il Decreto del Presidente 63/17, sono state aggiornate le procedure di allertamento della Regione Marche, che erano state approvate con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 2006, adeguandole alle citate Indicazioni operative.

A distanza di oltre un anno dall’entrata in vigore delle nuove procedure di allertamento si è evidenziata la necessità di apportare alcune modifiche, volte a rendere più efficiente e funzionale la loro applicazione. Si evidenzia che le Procedure di allertamento riportano una serie di considerazioni tecniche che, per loro natura, sono suscettibili di variazioni continue, a seguito di studi o approfondimenti effettuati o in conseguenza di eventi che ne impongano variazioni.

Nell’aggiornamento alle Procedure introdotte nel già citato Decreto 160/PRES sono stati individuati venti *idrometri significativi* (Allegato 4).

Al superamento del valore di soglia di allarme del livello idrometrico di uno degli idrometri significativi, la Sala Operativa Unificata Permanente informa dell’avvenuto superamento del livello idrometrico di soglia il centro funzionale, il responsabile del presidio territoriale idraulico per il tratto di alveo interessato e i comuni di riferimento dell’idrometro, affinché ognuno possa esplicitare le attività di competenza.

Gli eventi che si sono avuti nel periodo di applicazione delle nuove procedure, ed in particolare quelli che hanno interessato il territorio regionale nei mesi di febbraio e marzo scorsi, hanno evidenziato la necessità di effettuare una prima revisione dell’elenco degli idrometri significativi individuati nel Decreto 160. Tale revisione è stata effettuata in collaborazione con le strutture



regionali competenti per il presidio territoriale idraulico.

In particolare, la P.F. Tutela del Territorio di Macerata, con nota ID 13518427 del 27/03/2018, ha richiesto, tra le altre cose, di individuare come idrometro significativo l'idrometro denominato Chienti 1 (codice 010) in sostituzione dell'idrometro denominato Chienti 2 (codice 012), evidenziando come il livello idrometrico in corrispondenza della sezione Chienti 1 è assunto come riferimento rilevante nelle attività di presidio idraulico effettuate da quella struttura.

Riguardo al rischio valanghe, nelle procedure approvate nel 2016 era stato approvato un apposito allegato (il n.3) in cui sono stati specificati la terminologia tecnica, alcuni concetti ed alcuni strumenti di base necessari per poter comprendere ed analizzare il contenuto dei bollettini di pericolo e di criticità valanghe. Tutto questo materiale è stato sviluppato e condiviso all'interno dei vari convegni che si svolgono con cadenza biennale del Gruppo Internazionale di lavoro dei Servizi di Previsione e Prevenzione Valanghe (EAWS - European Avalanche Warning Services). Il documento allegato a questo decreto, che sostituisce l'allegato 3 alle procedure approvate con il decreto 160/16, contiene gli aggiornamenti più recenti.

Come reso evidente anche da tale atto, le Procedure di allertamento non possono considerarsi un documento statico, ma necessitano di continui aggiornamenti ed integrazioni. Al fine di rendere quanto più snelle e veloci le modifiche renderanno necessarie, si ritiene opportuno che le variazioni non sostanziali e di natura prettamente tecnica alle stesse vengano apportate dal Dirigente del Servizio Protezione Civile.

Esito dell'istruttoria

Per quanto sopra esposto si propone l'adozione del decreto avente per oggetto:

“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””

secondo la proposta di seguito riportata:

1. Di sostituire l'idrometro significativo denominato Chienti 2 con l'idrometro significativo denominato Chienti 1;
2. Di sostituire l'allegato 3 al documento **“Procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico ed il governo delle piene”**, approvato con Decreto 160/Pres del 19 dicembre 2016 con l'Allegato a questo Decreto;
3. Di disporre che le successive modifiche di carattere tecnico alle Procedure di allertamento vengano apportate mediante Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile.

Il responsabile del procedimento
(*Paolo Sandroni*)

Documento informatico firmato digitalmente



PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del presente decreto e ne propone l'adozione al Presidente della Giunta regionale.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

Il dirigente
(*David Piccinini*)

Documento informatico firmato digitalmente

ALLEGATI

Concetti e terminologia necessari per leggere ed interpretare il bollettino Neve & Valanghe ed il Bollettino di Criticità Valanghe



Allegato – Concetti e terminologia necessari per leggere ed interpretare il bollettino Neve & Valanghe ed il Bollettino di Criticità Valanghe

La Scala Europea del Pericolo Valanghe riporta i concetti fondamentali cui fanno riferimento tutti gli strumenti di valutazione del pericolo di valanghe. Tale scala è composta da 5 gradi.

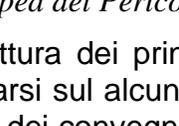
Scala del pericolo valanghe (2018/19)				
	Scala del pericolo	Icon	Stabilità del manto nevoso	Probabilità di distacco
5	molto forte		Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile.	Sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee molto grandi e spesso anche valanghe di dimensioni estreme, anche su terreno moderatamente ripido*.
4	forte		Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi*.	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico** su molti pendii ripidi*. Talvolta sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee di grandi dimensioni e spesso anche molto grandi.
3	marcato		Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole su molti pendii ripidi*.	Il distacco è possibile già con un debole sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati*. Talvolta sono possibili alcune valanghe spontanee di grandi dimensioni e, in singoli casi, anche molto grandi.
2	moderato		Il manto nevoso è solo moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi*, altrimenti è generalmente ben consolidato.	Il distacco è possibile principalmente con un forte sovraccarico**, soprattutto sui pendii ripidi* indicati. Non sono da aspettarsi valanghe spontanee molto grandi.
1	debole		Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile.	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico** su pochissimi punti sul terreno ripido estremo*. Sono possibili solo piccole e medie valanghe spontanee.

Tabella 1: Scala Europea del Pericolo Valanghe

Per una corretta lettura dei principi espressi nella Scala Europea del Pericolo Valanghe è necessario soffermarsi su alcuni **concetti base**, che nel corso degli anni sono stati definiti e sviluppati all'interno dei convegni del Gruppo Internazionale di lavoro dei Servizi di Previsione e Prevenzione Valanghe (EAWS – European Avalanche Warning Services):

1. **Progressione della scala non lineare:** il grado 3 Marcato non rappresenta un pericolo

medio, ma una situazione già critica per la fenomenologia valanghiva e per i fattori predisponenti il distacco rappresentati da questo livello di pericolo.

2. Stabilità del manto nevoso: dal punto di vista fisico non è corretto utilizzare una scala della stabilità, in quanto non è possibile individuare situazioni intermedie tra un pendio nevoso stabile e uno instabile. Nella scala di pericolo unificata viene pertanto utilizzata una scala del consolidamento del manto nevoso, esprimibile come rapporto tra le forze resistenti e le tensioni che in esso agiscono. Il consolidamento viene quindi espresso come qualità media della struttura del manto nevoso e, in particolare, come diffusione dei siti pericolosi, quelli su cui si possono verificare fenomeni valanghivi, su un determinato territorio.

- Grado 1= generale buon consolidamento e stabilità ma non si escludono pochissimi o isolati siti pericolosi;
- Grado 2= consolidamento moderato e localizzato: i siti pericolosi sono localizzati e, in genere, richiedono carichi importanti per dare luogo a valanghe, ma non si escludono isolate condizioni di debole consolidamento;
- Grado 3= consolidamento moderato su molti pendii (situazione già molto importante!), consolidamento debole su alcuni pendii localizzati;
- Grado 4= debole consolidamento sulla maggior parte dei pendii ripidi;
- Grado 5= il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e instabile anche su pendii a moderata pendenza.

3. Sovraccarico ():** per ogni grado di pericolo viene indicata l'entità del sovraccarico necessario per provocare distacchi. Il sovraccarico viene distinto in DEBOLE (sciatore o snowboarder che effettua curve dolci, che non cade; escursionista con racchette da neve; gruppo che rispetta le distanze di sicurezza -minimo 10 m) e FORTE (due o più sciatori o snowboarder che non rispettano le distanze di sicurezza, mezzo battipista; esplosione).

4. Probabilità di distacco di valanghe: dipende direttamente dal consolidamento, tende a quantificare statisticamente i pendii pericolosi e viene così suddivisa:

- su pochissimi (isolati) pendii ripidi estremi, pari a meno del 10% dei pendii ripidi; è questo il caso generale del grado 1 ma riguarda anche le situazioni di eventuale debole consolidamento del grado 2;
- su alcuni (localizzati) pendii ripidi (dal 10 al 30% dei pendii ripidi), indicati nel bollettino, con un consolidamento generalmente moderato ma, come prima si è visto, non si esclude la presenza di siti, estremamente localizzati (isolati), con consolidamento debole, particolarmente sottolineati nel bollettino (grado 2);
- su molti pendii ripidi (già più del 30% dei pendii) dei quali la maggior parte ha consolidamento moderato mentre alcuni, indicati, presentano consolidamento debole (grado 3);
- su molti pendii ripidi (già più del 30% dei pendii) con debole consolidamento (grado 4);
- sulla maggior parte dei pendii ripidi (più del 66% = 2/3 dei pendii), con estensione anche a quelli moderatamente ripidi (grado 5).

5. Dimensioni delle valanghe: esse vengono distinte e classificate su base dimensionale da cui deriva la portata e il potenziale distruttivo. A partire dalla stagione invernale 2018-2019, la nuova classificazione delle valanghe è la seguente:

Dim 1: valanga di piccole dimensioni

- Relativamente innocua per le persone, seppellimento improbabile (eccetto quando la zona di deposito è sfavorevole, attenzione al pericolo di caduta sui pendii estremi).
- Si ferma su un pendio ripido.

Dim 2: valanga di medie dimensioni

- Può seppellire, ferire o causare la morte di persone.
- Può raggiungere il piede del pendio.

Dim 3: valanga di grandi dimensioni

- Può seppellire e distruggere automobili, danneggiare autocarri. Può distruggere piccoli edifici e piegare alberi isolati.
- Può percorrere terreni pianeggianti (nettamente inferiore a 30°) per una distanza inferiore ai 50 m.

Dim 4: valanga di dimensioni molto grandi

- Può seppellire e distruggere autocarri pesanti e vagoni ferroviari. Può distruggere edifici più grandi e parti del bosco.
- Percorre terreni a ridotta inclinazione (nettamente inferiore a 30°) per una distanza superiore ai 50 metri e può raggiungere il fondo valle.

Dim 5: Valanga di dimensioni estreme

- Può devastare il paesaggio, ha un potenziale distruttivo catastrofico.
- Raggiunge il fondovalle e le massime dimensioni note.

In questo documento non vengono specificate le dimensioni tipiche di ciascuna magnitudo perchè tali valori sono solo indicativi e non sono ancora univocamente determinati.

6. Pendii ripidi (*):

- pendio poco (moderatamente) ripido = meno di 30° di inclinazione;
- pendio ripido = inclinazione da 30° a 35°;
- pendio molto ripido = inclinazione da 35° a 40°;
- pendio estremamente ripido = più di 40° di inclinazione

7. Cause del distacco:

- distacchi spontanei: il distacco avviene senza influenza esterna al manto nevoso;
- distacchi provocati: causati da carichi supplementari, esterni, sul manto nevoso (per esempio: passaggio di persone o mezzi meccanici, una esplosione).